

Forse salterà la seduta Salvataggio della giunta? A Torino il Psi si divide e il Psdi recalcitra

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il processo di disfacimento del pentapartito ha subito nella ultime ore una tale accelerazione da mettere addirittura in forse lo svolgimento della seduta del consiglio comunale che domani dovrebbe discutere le dimissioni date dal sindaco e dalla giunta dopo la bocciatura delle delibere sul nuovo stadio dei mondiali. Accogliendo un compromesso...

In viaggio con i leader. Musica, garofani e tricolori nella kermesse elettorale del segretario del Psi. Il voto del 29 e 30 maggio: «Per le giunte manterremo le mani libere». E per quanto riguarda il governo...

E Craxi cerca l'applauso «De Mita lo sistema la Dc»

Contro il Pci, contro la Dc, contro i laici, contro la Chiesa... La «campagna di maggio» di Craxi è una guerra aperta su tutti i fronti. In giro per l'Italia, il segretario socialista ricorda la stagione del suo governo e incita il partito alla riscossa. Dai suoi strali non si salva nessuno. E persino di Goria (fino a ieri difeso) oggi dice: «È un povero ragazzo che per caso era diventato presidente del Consiglio».



Bettino Craxi

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

SIENA. Nell'atrio del cinema affollato, i garofani rossi, le bandierine tricolori, le gigantografie di Craxi, gli inni storiati dell'«Internazionale». Nella piazza e sui tetti una pioggia leggera, che bagna Siena rendendola triste. Dentro, alla tribuna, si pensa il segretario socialista a riscalzare i suoi. «C'è una sola maggioranza, senza di noi: Dc-Pci. Si accomodino... Noi staremo all'opposizione. E potremo finalmente restituire pan per focaccia».

De Mita. Ha appena detto sì a De Mita presidente, ma adesso spiega che «ci penseranno i suoi deputati a fargli barba e capelli».

cerca e non ne ha. Ha appena detto sì a De Mita presidente, ma adesso spiega che «ci penseranno i suoi deputati a fargli barba e capelli».

noi democrazia compiuta significa la fine del vincolo religioso nelle scelte dei cittadini: perché non c'è ancora, per i cattolici, la condizione di votare in piena libertà. Nelle passate elezioni abbiamo avuto una polemica rispettosa ma ferma con la Chiesa: spero - ammonisce - che non si ripeta più... Non ci sono più dubbi. La linea è: contro tutto e contro tutti. Ma dopo? Dopo che sarà? I propositi socialisti hanno i contorni sempre vaghi, labili, indefinibili. Nei comuni, dice Craxi, «mani libere avevamo e mani libere intendiamo avere». E per il resto, per il governo del paese?

Beh, per il futuro dell'Italia Craxi un progetto dice che ce l'ha. Difficile, lontano nel tempo, ma da non fallire: un governo della sinistra. Ma una sinistra, spiega, moderna e riformista. Racconta: «Mi faccio sempre una domanda semplice: ci siamo ormai convinti che in Italia non c'è un comunismo da attuare? La polemica è di nuovo col Pci, con i vecchi schemi, anche socialisti, con le troppe importazioni straniere nella storia della sinistra italiana». Aggiunge: «Noi lavoriamo per una soluzione d'avvenire, vogliamo superare tante divisioni, ma nella chiarezza, alla luce del sole: per noi, su questo, non c'è un sottobanco». La condizione, però, resta la solita: «È dal nostro rafforzamento, dal rafforzamento del Psi che deve venire l'impulso a chiarire le prospettive della sinistra».

La «campagna di maggio», dunque, sarà combattuta così. Per il dopo, il Psi impegni non ne assume: nei comuni, giunte Dc o Pci, come meglio andrà. E a Roma, naturalmente, nulla cambierà. «Questo voto - dice Craxi - servirà a tastare il polso della situazione». A De Mita lascia soltanto una minaccia: «La legislatura è iniziata male, e non ha fatto altro che accrescere i ritardi». Ma più che una minaccia, stavolta, pare una semplice constatazione.

Voto amministrativo Cesenatico: col Pci «gioca» anche Ghezzi il portiere famoso

Per anni ha vestito la maglia nerazzurra e quella rossonera. Con le sue spericolate uscite si era guadagnato il soprannome di «kamikaze». Dopo aver lasciato il calcio è tornato al suo paese dove ora «gioca» per un'altra squadra, quella del Pci. Giorgio Ghezzi, già famoso portiere, è in lista con i comunisti a Cesenatico dove al giudizio degli elettori si presenta una giunta rosso-verde edera (Pci-Pr).

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

CESENATICO. Normalmente sono ventimila abitanti, ma in estate diventano centocinquanta. Quattro milioni di presenze turistiche all'anno, cinquecento alberghi, duecento ristoranti, sette chilometri di spiaggia. È l'identità di Cesenatico, uno dei più importanti centri di quel «divertimentifico» che è la costa romagnola. Qui dal 1983 governa una giunta di comunisti e repubblicani. Sono stati gli anticipatori di un'alleanza che poi si è diffusa anche al resto della Romagna.

Questa intesa nacque da una rottura con il Psi sulla questione morale. Il sindaco del garofano era finito in galera per una cinquantina di giorni. I socialisti non seppero prendere le distanze fino in fondo e così si consumò la rottura della giunta Pci-Psi e si aprì il confronto con i repubblicani. «All'inizio - sottolinea il sindaco Pci, Giovanni Bissoni, 55 anni, ma già 12 anni da amministratore al suo attivo - fummo guardati con una certa diffidenza; i vertici dei partiti presero le distanze, ma con il tempo i fatti hanno dato ragione a noi».

Molti pensavano che questa alleanza sarebbe durata poco. I socialisti hanno fatto una opposizione senza esclusione di colpi e tuttavia la giunta ha funzionato stabilmente e con efficienza. «Nessuna giunta precedente - dice Bissoni - può vantare di essere arrivata alla fine della legislatura con alle spalle una mole di lavoro del genere». Poi snocciola cifre su cifre, interventi su interventi. In cinque anni 46 miliardi di investimenti.

I repubblicani sono sotto il tiro incrociato di democristiani e socialisti, ma non si limitano a difendersi. «Ci presentiamo con le carte in regola - dice il vicesindaco repubblicano, Primo Sasselli -; abbiamo affrontato le tematiche più importanti come l'ambiente e la promozione turistica». E l'alleanza con i comunisti? «Per me - risponde - le cose sono venute avanti con una correttezza che non mi sarei mai creduto; sono convinto che sono stati cinque anni spesi bene». Il futuro? «È la continuazione - sostiene - di quanto abbiamo già avviato». I problemi i più grandi sono quelli dell'inquinamento dell'Adriatico, della erosione della costa, della riqualificazione dell'industria turistica.

Piccoli a Cagliari contestato dai neofascisti

CAGLIARI. Flaminio Piccoli è stato vivacemente contestato, a Cagliari, da un gruppo di giovani neofascisti che non gli hanno perdonato quanto detto il mese scorso a Mosca («Sono contento di aver perso la guerra»). Gli attivisti del Fuan e di «Fare fronte» (organizzazioni giovanili del Psi) hanno inalberato cartelli e diffuso volantini davanti al palazzo di giustizia, al cui interno era in corso un convegno sul tema «Solidarietà e informazione» cui partecipava Piccoli. Il leader Dc ha ribadito le sue opinioni: «Il provocatore della guerra non merita una sepoltura cristiana. Ho fatto tutta la guerra e sono stato fortunato nel tornare a casa anche con onori conquistati sul campo, ma sono contento di averla persa».

Un parco per la Festa, una Festa per il parco

Compra un parco

Quando anni fa decidemmo di lasciare la ormai tradizionale sede delle Feste de l'Unità di Firenze, lo storico ma decadenza parco delle Cascine, cominciammo a setacciare le aree urbane ed extraurbane che potevano ospitare appuntamenti popolari di così grandi dimensioni. La ricerca non diede buoni frutti fino a che non si decise di rovesciare il problema: costruire un impianto flessibile e funzionale, durevole nel tempo, destinato ad uso continuo e ripetuto. È stato un atto coraggioso che non si limitava a cogliere l'aspirazione crescente di una diffusa coscienza ambientalista ma metteva in discussione l'approccio consolidato ai problemi logistici, finanziari ed organizzativi che una Festa Nazionale de l'Unità pone ad ogni scadenza. Abbiamo così proposto una novità significativa come l'acquisto della sede su cui progettare e costruire la Festa con l'obiettivo di lasciarla attrezzata e funzionante a disposizione del pubblico. Accanto ad un programma politico e culturale, che si sta delineando di particolare interesse per lo spiccato carattere internazionale e il rilievo degli ospiti, abbiamo avviato una campagna di promozione della nostra Festa nazionale di fine estate che tocca tutte le sezioni, tutte le federazioni di partito della Toscana, settori sensibili di opinione pubblica di tutto il nostro Paese. Un buon successo della campagna di «Compra un parco» ci consentirà di preparare una grande Festa che tra le sue ragioni di richiamo e di riuscita ha senz'altro quello di aver realizzato un grande parco. È un circolo «virtuoso», ci auguriamo.

Conversazione con Gianni Paganì, responsabile della Festa nazionale de l'Unità 1988. Il quartier generale è sistemato meravigliosamente in una bella villa con giardino, cortile interno, sale e saloni. Tecnografi e computer, telex e proiettori, funzionari e tecnici sono ormai trasferiti stabilmente nell'area dove sorgono gli impianti della Festa nazionale de l'Unità. A coordinare le decine di persone - sotto il loggione viene allestita una mensa da campo che ospita più di venti coperti ogni pasto - che si alternano in riunioni, incontri di lavoro, contrattazioni e contatti è stato messo Gianni Paganì, un compagno asciutto e riflessivo che mostra doti di tenacia e di tolleranza. Ci rivolgiamo a lui per farci spiegare nei dettagli l'operazione «Compra un parco» che ha attirato l'ammirazione e l'entusiasmo di riviste ed associazioni naturalistiche, il commento favorevole di un giornalista giapponese ed i primi versamenti di contributi da parte di compagni di varie parti del Paese. Come vi è venuta in mente una idea così nuova? «In primo luogo, penso, per spirito di contraddizione nei confronti di una critica diffusa che si accaniva sui compagni che vogliono, progettano, costruiscono, gestiscono, smontano ed immagazzinano le Feste de l'Unità. Questi generosi e disinteressati attivisti sono stati descritti e considerati come dei moderni vandali, massacratori del verde, epigoni dell'abusivismo. Critiche di questo tipo si sono fatte strada anche nel partito, nello stesso gruppo dirigente. Beh, in effetti qualche comportamento - diciamo così - sbrigativo non è mancato... È da questo rovello tra coscienza ambientalista e passione politica che è scaturita una soluzione più avanzata,

moderna, affascinante. Com'era la formula? «Tesi, antitesi e sintesi? La cosa è molto seria. Il problema esisteva ed esiste ancora in molte situazioni. A volte l'incapacità a trovare una soluzione che pure è a portata di mano sta nella routine, in un malinteso richiamo alla tradizione. Il gruppo dirigente di Firenze decise due anni fa di lasciare le Cascine, il luogo storico delle Feste de l'Unità qui da noi, per favorire la chiusura al traffico privato e la riqualificazione come polmone verde della città. Le polemiche sulla stampa e in Consiglio comunale erano state molto forti... «Non più che a Milano o a Torino o a Bologna... Non sono state, secondo me, le pressioni esterne a farci prendere la decisione ma l'accresciuta consapevolezza che in quelle critiche e in quelle polemiche non c'era soltanto un pregiudizio aristocratico o anticomunista: c'erano convinzioni rispettabili e sacrosante. Ma non bastava cercare un'area meno centrale e di minor valore ambientale? «Eh no. Non solo mi ritiro spontaneamente dalle Cascine per contribuire al rilancio di questo Parco ma ne invento uno tutto nuovo in un'area che non ha davvero bisogno per i giusti che un inurbamento aggressivo ha prodotto. Quindi per Campi Bisenzio è un regalo piovuto dal cielo? «Il nuovo Piano regolatore generale, che da poco è stato approvato dalla Giunta reggiale, prevede un parco attrezzato proprio nell'area che noi vogliamo acquistare utilizzando anche la formula della sottoscrizione popolare. Siamo pronti a convenzionarci con l'Amministrazione comunale per mettere a disposizione l'area attrezzata di tutti: cittadini, associazioni, enti, organizzazioni, gruppi di interesse che risentono di una carenza di spazi e di infrastrutture per incontri, meeting, concerti, iniziative sportive, culturali o ricreative. E non solo per Campi, ma per tutta l'area metropolitana fiorentina. Quali obiettivi vi proponete e a chi è diretto il vostro invito a compere almeno un metro quadrato di parco? «Non poniamo limiti finanziari

all'iniziativa - risponde Paganì con un accento di sorriso - perché i nostri obiettivi sono soprattutto politici. Per questo ci rivolgiamo anche all'esterno del partito per suscitare interesse in settori distanti dalla nostra organizzazione e dal nostro orientamento politico. Chiediamo sostegno concreto a personaggi della cultura e delle professioni particolarmente sensibili ai problemi dell'ambiente. Un lavoro capillare viene svolto nei confronti di tutte le nostre sezioni, che nelle proprie Feste de l'Unità allestiranno un apposito stand per la raccolta di fondi. Molto importante è inoltre l'apporto che stanno sviluppando le altre Federazioni della Toscana che hanno dimostrato una buona sensibilità nei confronti di questa iniziativa. Quindi chiedete un contributo aggiuntivo a chi già sottoscrive per la campagna della stampa o lavora volontariamente nelle Feste? «Ritengo che la capacità di raccolta di sottoscrizione attraverso le apposite cartelle e i collettori sia molto diminuita in questi ultimi anni, per cui questa iniziativa «Compra un parco» vuole segnare una inversione di tendenza dando un obiettivo concreto, misurabile e godibile al di là del pur importante appuntamento della Festa nazionale. Si tratta di non ripiagnere un disavanzo, cosa che non entusiasma nessuno, ma di partecipare ad un progetto ambizioso. Vedremo dai risultati anche parziali, le eventuali necessarie correzioni di rotta».

Festa Nazionale de l'Unità Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre

Una visione metropolitana

In questi ultimi anni si è risvegliata l'attenzione di forze politiche, associazioni culturali, singoli cittadini verso aspetti del territorio che erano stati trascurati o rimossi: risanamento dei corsi d'acqua; valorizzazione delle zone umide; salvaguardia dei beni immobili storici; monumenti; aree attrezzate per il tempo libero e le attività sportive. A fianco dei primi progetti che prevedono l'adozione di nuovi strumenti urbanistici da parte dei Comuni si schiera la proposta avanzata dai comunisti fiorentini di offrire al Comune di Campi Bisenzio un'area di 15 ettari da destinare a parco attrezzato. Già sono all'opera tecnici e architetti per la pittura e il risanamento della Ragnaia che correva un grave pericolo di impoverimento; sono stati piantati 250 alberi, molti cespugli e seminati alcuni ettari a prato. La scelta operata ha voluto da un lato sottolineare la storia, la ricchezza, la «naturalità» della Ragnaia e dall'altro accentrare l'artificiosa inversione del nuovo intervento reale evidente dalla caratterizzazione di giardino all'italiana. L'urbanizzazione dell'area procede a buon ritmo: fognatura, servizi igienici, acqua potabile sono già installati e si sta procedendo per gli impianti di illuminazione, di irrigazione, per tracciare i percorsi pedonali e definire i parcheggi. Circa un ettaro di terreno sarà delimitato da un porticato per creare una piazza dotata di fontane, giochi per ragazzi, una enorme scacchiera (i cui pezzi sono stati realizzati in collaborazione con la Scuola d'Arte di Firenze). Sculture, oggetti di arredo urbano, luoghi di sosta completeranno l'area. Un grande palco coperto, progettato appositamente, offrirà l'opportunità all'intero comprensorio di poter disporre di una struttura adeguata per gli spettacoli di grande richiamo. Una simile proposta vuole indicare concretamente come sia possibile realizzare in tempi rapidi consistenti azioni di recupero e di risanamento ambientale senza essere costretti ad attendere i tempi lunghi di un progetto generale. Verrà così rafforzata la convinzione che la Piana fiorentina abbia un valore ambientale che è in grado di stare alla pari con le prestigiose colline di Firenze. I versamenti possono essere effettuati: - Tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed. Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», via L. Alamanni 41 - 50123 Firenze - Negli stand «Compra un parco» che verranno allestiti nelle Feste de l'Unità della Toscana - Presso le Federazioni e le Sezioni del Pci della Toscana. Le organizzazioni di partito che vogliono organizzare iniziative di solidarietà a «Compra un parco» possono richiedere i materiali alla Direzione della Festa nazionale de l'Unità, 50013 Campi Bisenzio, Villa Serrà, via di Farnello 99 - Tel. 055/893001-2-3 - 891177-8-9.

